

**I FATTI DEL 1980**

28 maggio

L'omicidio di Walter Tobagi

**A terra** Il giornalista 33enne del Corsera venne ucciso vicino casa, a Milano, alle 11 di mattina da un commando di giovani terroristi figli della borghesia, Paolo Morandini, Mario Marano, Francesco Giordano, Daniele Laus, Manfredi De Stefano e Marco Barbone, che esplose l'ultimo colpo in testa a Tobagi morente, a terra.

→ **Al Quirinale** celebrato il «Giorno della Memoria» dedicato alle vittime del terrorismo

→ **La strage di Ustica** conseguenza di «intrighi internazionali e opacità di apparati dello Stato»

# L'allarme di Napolitano: la crisi può far tornare la violenza

**L'assassinio di Walter Tobagi. Le 81 vittime di Ustica. La strage della stazione di Bologna. Tre eventi, tra tanti altri, che segnarono un 1980 di sangue. Il solenne ricordo al Quirinale nel Giorno della Memoria.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

«Non vi sentite mai soli, sappiate che non vi mancherà mai il nostro abbraccio affettuoso». E' rotta dall'emozione la voce del presidente della Repubblica che ha chiuso con questa frase il suo intervento in occasione della celebrazione del Giorno della Memoria in cui vengono ricordate, nella data simbolica del ritrovamento del corpo di Aldo Mo-

ro, tutte le vittime del terrorismo e delle stragi. Di qualunque colore. Di fronte al presidente, nel salone dei Corazzieri, c'è una platea in cui molti hanno pagato con un dolore immenso «un prezzo a quella deriva ideologica generazionale e a quei torbidi intrecci eversivi che espressero e alimentarono il terrorismo tra gli anni '70 e '80 dello scorso secolo». Ci sono vedove, figli che hanno raccolto il testimone dei padri, nipoti che dei nonni hanno solo sentito parlare. Famiglie che hanno provato il più atroce e improvviso dei lutti. C'è il futuro rappresentato da giovani studenti che è bene che di quelle vicende abbiano un racconto preciso e puntuale per evitare che torni un'altra notte della Repubblica. Ci sono le autorità.

E il presidente ha colto la rievocazione di quegli anni, in cui spicca

quell'«orribile 1980» in cui «tanti colpi mortali furono sferrati contro servitori dello Stato e uomini semplici, tutti vittime innocenti di ciechi disegni distruttivi: il generale dei Carabinieri e la guardia giurata, il dirigente di azienda e il tipografo, per odio po-

## Il richiamo

**«Il governo si impegni a garantire i diritti di vittime e familiari»**

litico perfino la casalinga e il cuoco» per lanciare un allarme sull'oggi. Di fronte alla crisi economica che stringe d'assedio l'Italia con l'Europa e il mondo intero «è necessario tenere sempre alta la guardia contro il riatizzarsi di nuove possibili tentazioni

di ricorso alla protesta violenta, e di focolai, non spenti una volta per tutte, di fanatismo politico e ideologico. No alla violenza e alla rottura della legalità in qualsiasi forma». La Grecia, con gli scontri di questi giorni, con i morti che ci sono stati, è lì a dimostrare dove possono portare le tensioni legate ad una crisi che non si riesce ad arginare, «che è stata e rimane critica», e che può anche diventare un'occasione per riaprire varchi alla violenza ideologica. E non solo. «L'Italia in tempi del terrorismo corse rischi estremi. Sapemmo uscirne pur pagando quei duri prezzi che oggi ricordiamo e avemmo la prova di quanto profonde fossero tra gli italiani le riserve di attaccamento alla libertà, alla legalità, ai principi costituzionali della convivenza. Oggi quelle riserve vanno preservate, rinvivate,